

Roma, 12 ottobre 2021

Prot. n. 1317

Ai Consiglieri Nazionali
della FNSI

Alle Associazioni Regionali
di Stampa

All'INPGI

Alla CASAGIT

Al Consiglio Nazionale
dell'Ordine dei Giornalisti

Loro indirizzi

Si uniscono, in allegato, i documenti approvati a conclusione dei lavori del Consiglio Nazionale della Stampa Italiana riunito a Roma il 7 ottobre 2021.

Cordiali saluti.

Tommaso Daquanno



ORDINE DEL GIORNO

Tutti i giornalisti della “Gazzetta del Mezzogiorno” sono costretti alla inattività dallo scorso 1° agosto e collocati in cassa integrazione a zero ore insieme ai poligrafici: 134 lavoratori che vivono, ormai dal settembre 2018, una tormentata e sofferta gestione aziendale affidata ai Tribunali e i cui esiti appaiono ancora vaghi. Si tratta di giornalisti che credono fermamente nei valori della Costituzione, che osservano con dedizione e rispetto i principi deontologici della professione e che hanno a cuore il bene principale della loro attività, la tutela dell’informazione a beneficio dei lettori. Per questo nei giorni scorsi hanno scritto al Presidente Mattarella e al Presidente Draghi, auspicando una semplice attenzione da parte dello Stato nei confronti di un bene prezioso, qual è un organo di informazione che il prossimo 1° novembre compirà 134 anni e che tutela e garantisce quei valori costituzionali in due grandi regioni del Sud.

La “Gazzetta del Mezzogiorno” è andata in edicola anche quando il Paese era afflitto dalle Guerre mondiali. Un giornale che in due secoli ha raccontato ai cittadini, ogni giorno, la forza e la debolezza del loro territorio, che ha coraggiosamente portato avanti grandi battaglie a difesa del Mezzogiorno d’Italia, che ha seguito con attenzione e dovizia tutti gli accadimenti nei più piccoli Comuni del Gargano e del Salento, che ha inaugurato una redazione a Matera quando ancora tanti cittadini vivevano nei Sassi. Da oltre due mesi questa storia è stata inopinatamente spezzata.

Il Consiglio Nazionale della Federazione della Stampa, riunito a Roma il 7 ottobre 2021 in seduta straordinaria, considerata la drammatica situazione in cui versa il quotidiano “La Gazzetta del Mezzogiorno” e la sospensione delle pubblicazioni decisa dall’editore affittuario lo scorso 1° agosto, in attesa che si concluda il concordato presso il Tribunale di Bari, approva un ordine del giorno nel quale:

1. Chiede al Tribunale di Bari tempi celeri per l’assegnazione della testata allo scopo di favorire prima possibile il ritorno in edicola del quotidiano “La Gazzetta del Mezzogiorno”;
2. Sollecita i curatori fallimentari, le Autorità giudiziarie e la Soprintendenza archivistica della Puglia ad adottare ogni azione idonea a tutelare l’integrità patrimoniale e storica de “La Gazzetta del Mezzogiorno”, oggi minata anche da iniziative imprenditoriali sleali a danno del marchio e dei lavoratori;
3. Impegna la Giunta esecutiva a monitorare la situazione ed avviare una forte iniziativa nei confronti delle Istituzioni e della opinione pubblica sulla centralità imprescindibile del pluralismo, dell’autonomia e della qualità dell’informazione e del giornalismo nel Mezzogiorno d’Italia.

Ai lavoratori della “Gazzetta del Mezzogiorno” giunga l’abbraccio e il sostegno del Consiglio Nazionale della FNSI.

Firmatari:

Giuseppe Martellotta, Luciana Doronzo, Pier Giorgio Severini, Silvia Garbarino, Alessandra Costante, Claudio Silvestri, Angelo Oliveto, Patrizia Pennella, Rocco Cerone, Vito Fatiguso, Raffaele Fiorella.

Il documento è stato approvato all’unanimità.

Roma, 7 ottobre 2021

EMERGENZA INFORMAZIONE: CONTRO LA PRECARIETÀ, PER LA TUTELA DEL LAVORO GIORNALISTICO AUTONOMO

La Commissione Nazionale lavoro autonomo della Fnsi – il sindacato unitario dei giornalisti italiani – richiama con forza l'attenzione del Presidente del Consiglio, del Governo e del Parlamento sulle gravi e sempre peggiori condizioni di lavoro in cui versano in Italia i giornalisti non dipendenti, nonché sulla memoria “Emergenza informazione: contro la precarietà, per la tutela del lavoro giornalistico autonomo”, da noi approvata e divulgata il 29 luglio 2021.

La memoria, rivolta al Presidente del Consiglio, al Sottosegretario Moles, al Governo e al Parlamento, elencava alcune delle principali emergenze nel comparto dell'informazione dal punto di vista dei giornalisti lavoratori autonomi. Tra queste: politiche contro la precarizzazione e per il lavoro regolare, il diritto all'equo compenso (con ben tre leggi tuttora inapplicate ai giornalisti, per mancanza di norme d'attuazione), provvedimenti contro le querele bavaglio, i ristori Covid e i sostegni al reddito anche per i giornalisti autonomi senza partita Iva, chiarezza sul futuro dell'Inpgi, una radicale riforma dell'Ordine dei giornalisti e delle norme di accesso alla professione. E, più in generale, norme contro lo sfruttamento del finto lavoro autonomo, e aiuti ai datori di lavoro vincolati all'occupazione regolare.

Oggi in Italia la maggioranza dei giornalisti in attività non hanno contratti da dipendenti. Ma, per loro, la definizione di “autonomi” spesso cela una sostanza di ruoli da dipendenti non riconosciuti, e coincide quasi sempre con incarichi sottopagati, senza diritti, senza certezze e senza prospettive professionali e di vita.

Tale situazione è stata denunciata innumerevoli volte negli anni dalla nostra Commissione, dagli organismi sindacali della Fnsi, dalla categoria e da svariati colleghi autonomi, anche tramite prese di posizione pubbliche, documenti e memorie rivolte al presente e ai passati Governi, e al Parlamento. Ma senza mai ottenere riscontri concreti, al di là di generiche rassicurazioni di impegno.

Ma i giornalisti non-dipendenti subiscono oramai da troppi anni condizioni di lavoro inaccettabili, in un contesto che non è esagerato definire di “emergenza informazione”.

Per queste ragioni oggi ci rivolgiamo pubblicamente al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Governo e al Parlamento, rinviando alla più recente memoria sul tema della nostra Commissione Nazionale lavoro autonomo - Fnsi. E rivolgendo un appello ad intervenire, per attuare dei provvedimenti urgenti sui temi ricordati nel documento allegato.

Firmatari: Maurizio Di Schino, Massimo Alberizzi, Ezio Ercole, Edmondo Rho, Vanna Palumbo, Alan Patarga, Alessandra Mancuso, Luis Cabases, Luciana Doronzo, Patrizia Pennella, Giuseppe Martellotta, Alessandra Costante, Saverio Ciocie, Mara Pedrabissi, Claudio Silvestri, Stefano Tallia e altre firme illeggibili.

Il documento è stato approvato all'unanimità.

ORDINE DEL GIORNO

A conclusione della manifestazione pubblica in piazza Montecitorio, il Consiglio nazionale della Stampa italiana, riunito a Roma il 7 ottobre 2021, in seduta straordinaria, udita la relazione del segretario generale, Raffaele Lorusso, e gli interventi dei giornalisti, proclama lo stato di agitazione della categoria con assemblee e manifestazioni fino allo sciopero generale.

L'informazione italiana è sotto attacco da più fronti. Ogni giorno il lavoro dei giornalisti viene offeso e calpestato da minacce e aggressioni da parte di criminali, squadristi e negazionisti di varia natura. Fatti salvi messaggi di solidarietà dettati dall'emozione del momento, la politica continua a non farsi carico dei problemi, lasciando che proposte di legge presentate per tutelare i cronisti e il settore restino bloccate in Parlamento.

Fino ad oggi sono rimasti inascoltati i numerosi moniti del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sulla necessità di difendere l'informazione in Italia. Mentre la presidente della Commissione europea annuncia una serie di misure volte in difesa di chi fa informazione e a sostegno del mondo dei media, il governo italiano, che si proclama europeista, non prende neanche in considerazione l'ipotesi di adottare misure analoghe per rafforzare il pluralismo dell'informazione, difendere i livelli occupazionali e contrastare il precariato dilagante.

Per contro, il governo ha messo nel mirino il welfare e la previdenza dei giornalisti preparandosi a commissariare l'Inpgi, l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani. Situazione kafkiana quella dell'Inpgi, il cui disavanzo è il risultato dell'assenza assoluta di politiche volte a sostenere il mercato del lavoro e a difendere l'occupazione regolare. Dopo che governi di vario colore hanno, negli anni, stanziato milioni di euro per bruciare i posti di lavoro attraverso i pensionamenti anticipati richiesti dalle aziende editoriali come unico rimedio alle crisi industriali, adesso si vuole commissariare l'Istituto di previdenza dei giornalisti italiani. In questo modo, si pongono le premesse per un taglio delle pensioni attuali e di quelle future e per lo smantellamento di un sistema di welfare costruito nel corso degli anni. È un disegno da respingere con forza perché è il primo passo verso il commissariamento di una professione che trova il proprio fondamento nella Costituzione e che è essenziale per la tenuta delle istituzioni democratiche.

Per questa ragione, il Consiglio nazionale della Fnsi dà mandato agli organismi dirigenti di promuovere ogni iniziativa di sensibilizzazione e di lotta, anche a livello territoriale, coinvolgendo le redazioni. Il governo deve farsi carico della difficoltà di un settore industriale strategico per il Paese. È necessaria l'apertura di un tavolo fra governo e parti sociali che affronti le criticità del settore, individui le misure per accompagnare la fase di transizione e rilanciare l'occupazione e metta mano ad una nuova legge per l'editoria con una nuova ed estesa rete di welfare che possa sostenere le trasformazioni industriali.

Firmatari: Alessandra Costante, Mattia Motta, Ezio Cerasi, Ezio Ercole, Luciana Doronzo, Maurizio Di Schino, Alessandra Mancuso, Mara Pedrabissi, Edmondo Rho, Angelo Oliveto, Rocco Cerone, Lorenzo Basso, Patrizia Pennella, Silvia Garbarino, Luis Cabases, Stefano Fabbri, Giuseppe Ceccato, Guido Besana, Pier Giorgio Severini, Roberto Ginex, Enrico Cocciulillo, Paola Fichera, Vito Fatiguso, Carlo Muscatello, Paolo Perucchini, Francesca Nardomarino, Domenico Affinito, Alan Patarga, Francesco Cerisano, e altre firme illeggibili.

Il documento è stato approvato con 43 voti favorevoli, 6 voti contrari, 1 astenuto.